



Foto Ansa

**ALLARME**

**L'accusa di Fassino: paghiamo le Finanziarie fasulle di Berlusconi**

■ Allarme per i conti pubblici anche da parte del segretario Ds Piero Fassino, dopo l'audizione del ministro all'Economia Tommaso Padoa-Schioppa davanti a deputati e senatori. «Dalle cifre illustrate dal ministro - dice Fassino - risulta che lo stato dei conti pubblici è molto più grave di quello che Tremonti e Berlusconi hanno fatto credere agli italiani». E ancora: «Senza un intervento il deficit di bilancio - osserva Fassino - a fine 2006 sarà oltre il 5% e

l'indebitamento al 110% del pil. In questi cinque anni non si è stati capaci di tenere sotto controllo i conti pubblici, sono state varate Finanziarie fasulle fondate su previsioni di entrata più alte di quelle vere e di spesa più basse di quelle reali». Tutti interventi che hanno portato ad uno stato delle finanze pubbliche definito «critico». Di qui la necessità di varare «immediatamente misure per arrestare

la crescita del deficit, assieme a misure per favorire lo sviluppo e misure di equità sociale». Queste ultime, per Fassino, sono necessarie «affinché i debiti delle famiglie siano maggiormente tutelati». Il leader dei Ds definisce la relazione di Padoa-Schioppa «una strategia lucida e chiara che tutte le forze di maggioranza si impegnano a sostenere». Per Fassino il ministro «ha illustrato con efficacia le scelte del governo, in questa fase fondate sulle linee di risanamento dei conti pubblici, di sostegno degli investimenti, e di equità sociale». E avverte che «la linea della moderazione salariale (la stessa auspicata dal ministro all'Economia qualche giorno fa, ndr) che i sindacati hanno tenuto in questi anni è importante ma da sola non basta». Anche perché «non si è dimostrata sufficiente ai fini della competitività».

In sostanza «c'è una necessità di incrementare la produttività che riguarda in particolare le scelte del sistema imprenditoriale», sottolinea il segretario della Quercia, che aggiunge: «Nel tavolo di concertazione aperto tra governo, sindacati e mondo confindustriale nelle prossime settimane si discuteranno misure sia per mettere a posto i conti, sia per sostenere il rilancio della crescita».

la competitività». In sostanza «c'è una necessità di incrementare la produttività che riguarda in particolare le scelte del sistema imprenditoriale», sottolinea il segretario della Quercia, che aggiunge: «Nel tavolo di concertazione aperto tra governo, sindacati e mondo confindustriale nelle prossime settimane si discuteranno misure sia per mettere a posto i conti, sia per sostenere il rilancio della crescita».

la competitività». In sostanza «c'è una necessità di incrementare la produttività che riguarda in particolare le scelte del sistema imprenditoriale», sottolinea il segretario della Quercia, che aggiunge: «Nel tavolo di concertazione aperto tra governo, sindacati e mondo confindustriale nelle prossime settimane si discuteranno misure sia per mettere a posto i conti, sia per sostenere il rilancio della crescita».

# Conti pubblici, situazione drammatica

## Padoa-Schioppa in Parlamento: stiamo peggio che nel '92. Incontro al Quirinale con Napolitano

di Bianca Di Giovanni / Roma

**EMERGENZA** «Non siamo noi a drammatizzare i fatti: la situazione è drammatica e non basterà indossare gli occhiali rosa per migliorarla». Tommaso Padoa-Schioppa non arretra sul fronte dell'emergenza conti davanti alla folta schiera di parlamentari giunti

a «interrogarlo» nella sua prima audizione. L'appuntamento ha il sapore dell'evento: la sala è gremita e il ministro non nasconde la sua emozione. Ma poi inizia subito il corpo a corpo con l'opposizione. «Ho detto che la situazione è peggiore del '92 e oggi lo confermo - dice in apertura - Quando il debito torna a crescere e l'avanzo primario è quasi azzerato la situazione è drammatica». Ancora: il quadro che emerge dalla «due diligence» (ricognizione, ndr) sui conti della commissione Faini mostra un peggioramento notevole rispetto all'accordo fatto l'estate scorsa in sede Ue. «Il problema non è tanto convincere l'Ue - dichiara il ministro - quanto quello di convincere i mercati, che se sentono il profumo del sangue si sentono tonificati». In serata il ministro ha anche incontrato il presidente Giorgio Napolitano al Quirinale.

Per questo la barra è sul rigore (il deficit va corretto dell'1,6% di Pil, cioè circa 20 miliardi - tra quest'anno e l'anno prossimo), da perseguire con la parola-chiave che è «strutturale». «Non sono pregiudizialmente contrario alle una tantum - spiega il ministro - Ma quando i problemi sono strutturali servono soluzioni strutturali». Anche la bassa crescita italiana è stata considerata temporanea dal passato governo, mentre era un problema strutturale. Oggi «c'è un po' di ripresa - dichiara Padoa-Schioppa - ma non ancora crescita sostenibile. Il governo punta a portare il Pil al 2%. Ma per rimettere il Paese sul cammino della crescita serve puntare sulla produttività. A questo scopo non basta la moderazione salariale che pure c'è

stata». Il titolare dell'economia conferma di voler agire sul cuneo fiscale («troppo pesante in Italia»), ma spiega che probabilmente il taglio sarà contenuto nella Finanziaria. Dunque, niente cuneo nella manovra bis, preannunciata ad inizio luglio. Sulle misure in cantiere per la correzione Padoa-Schioppa non svela nulla: «Finora nessun ministro ha annunciato misure settimane prima del varo - spiega in chiusura - c'è ancora tempo». Sicuramente si agirà sulla spesa, che ha avuto una crescita «inconsueta». Per questo i vincoli della Finanziaria sono stati rispettati: anche quello sugli aumenti fiscali nelle 6 regioni che hanno sfiorato nella sanità. «Sarebbe stato irresponsabile sospendere quella misura».

Il centro-destra punta a negare l'emergenza e delegittimare la commissione Faini. Intervengono in molti, ma il clou arriva con la lunghissima domanda dell'ex ministro Giulio Tremonti. Il quale Faini di essere un politico e non un tecnico, la sua commissione di poca trasparenza, e insiste su conti in ordine. «Se così non è - dichiara - è perché i vincoli della finanziaria non vengono rispettati dall'attuale governo». Ma su questo il ministro è tranchant. «Ho detto e ripeto che l'emergenza c'è, sulla base dei conti del 2005 su cui tutti siamo d'accordo - prima stoccata - Se confrontiamo i nostri conti con il Belgio, che all'entrata nell'euro stava peggio dell'Italia, ce ne rendiamo conto». Ecco le cifre (che Tremonti sorvola): se nel

«Il debito cresce, l'avanzo primario è quasi azzerato. Non sono contrario alle una tantum, ma servono interventi strutturali»

COSA HA DETTO			
<b>Conti</b>	<b>Manovra</b>	<b>Ripresa</b>	<b>Mercati</b>
<i>La situazione in cui ci troviamo ricorda quella degli anni 90. Per certi aspetti è più grave del 1992</i>	<i>Sarà varata il 7 luglio assieme al Dpef. La correzione strutturale sarà pari a 1,6 punti del Pil nel 2006-07</i>	<i>C'è un po' di ripresa ma la crescita non è ancora sostenibile. Occorre una crescita del 2% all'anno</i>	<i>Con la Ue si ragiona ma i mercati quando sentono il profumo del sangue sono fortemente tonificati</i>



il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa Foto Ansa

## «Il taglio del cuneo in Finanziaria» Il Tesoro allunga i tempi. Cisl e Uil, tensione con Epifani

/ Roma

«La riduzione del cuneo non è cosa che si può fare con effetto immediato, entrerà molto probabilmente nella legge Finanziaria». Ha tutta l'aria di un rinvio l'osservazione del ministro Tommaso Padoa-Schioppa durante l'audizione in Parlamento. Il fatto è che la partita su quella misura tanto propagandata si sta complicando sempre di più. La Cgil frena, rilanciando l'idea di finanziare l'Irap, la Cisl - che già aveva frenato - entra in rotta di collisione chiedendosi come si finanzia la sanità con meno Irap, mentre Confindustria chiede tutto: cuneo e Irap quanto prima e in forma generalizzata (almeno il primo) per cogliere la ripresa. E il suo pressing si è fatto sentire anche ieri, giornata di incontri di governo per Luca Cordero di Montezemolo, che ha visto prima Padoa-Schioppa e poi Francesco Rutelli. «Che il cuneo debba diminuire - ha detto Padoa-Schioppa in Parlamento - è un fatto condiviso da tutti, maggioranza e opposizione. Ma il gettito del cuneo serve a finanziare una parte di spesa pubblica che non è facile da tagliare, anche

parte del sistema pensionistico che non può essere ulteriormente squilibrato». Insomma, non ci sarà un'operazione-lampo, anche se in serata è il vicepremier Rutelli a rassicurare gli industriali sullo sconto promesso dal governo Prodi. «È impegno prioritario del programma elettorale e del governo - dichiara Rutelli - e sarà messo senz'altro in campo nella manovra che il ministro Padoa-Schioppa sta predisponendo. È chiaro che si sta discutendo il come, i tempi oltre che le modalità, ma, ripeto, il taglio del cuneo rientra tra le priorità». Oltre che i tempi del taglio, fanno discutere anche le modalità. Nel suo incontro con il leader degli industriali il titolare dell'Economia ha confermato la sua intenzione di operare un taglio selettivo. Proprio quello che Confindustria vuole evitare, ritenendo l'ipotesi a rischio di intermediazione politica. «Selettivo non vuol dire discrezionale - ha spiegato il ministro in Parlamento - non vuol dire dare o ridare all'autorità politica il compito di scegliere i settori da promuovere oppure no, le imprese da premiare oppure no, si può combinare con l'automatismo, si può imma-

ginare, per esempio, di assegnarlo al settore manifatturiero e non ad altri». E Giovanna Melandri a rilanciare invece l'ipotesi di uno sconto per chi assume stabilmente giovani lavoratori. Ovvero, una misura contro la precarietà, come vorrebbe anche il ministro del Lavoro Cesare Damiano. Oltre a dividere gli esponenti di governo, il cuneo divide anche quelli sindacali. L'uscita del leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha frenato sulla riduzione del cuneo, proposta dall'Unione in campagna elettorale con il gradimento della stessa organizzazione di corso d'Italia, non è affatto piaciuta a Cisl e Uil. «È molto, molto singolare uscire in questo modo - ha detto Raffaele Bonanni - si è fatta, hanno fatto, una campagna elettorale su questo tema, mentre qualcuno, come la Cisl, aveva messo in guardia sul fatto che le parti previdenziali non dovevano essere toccate. In questi giorni, c'è stato un dibattito interminabile sul cuneo. E ora si dice che bisogna ripensarlo». «Siamo alle solite - ha aggiunto il segretario Paolo Pirani - la Cgil è un'organizzazione che pensa sempre di vantare diritti di primogenitura e andare per conto suo». **b. dig.**

## Sanità, per sei Regioni scatta subito l'aumento dell'Irap

Abruzzo, Molise, Campania, Lazio, Liguria e Sicilia pagheranno un anticipo più caro dal prossimo 20 giugno

/ Milano

**PAGARE** Non ci saranno sconti o rinvii. Il governo non vuole sospendere l'efficacia delle norme contenute nella Finanziaria 2006 che prevedono l'aumento automatico delle addizionali Irpef e Irap per sanare i deficit di sei Regioni nella spesa sanitaria. L'aumento in questione, ha spiegato il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, è un «elemento di rigore e responsabilità fiscale merito-

riamente inventato dal ministro Tremonti e attivato dal precedente presidente del Consiglio; sarei stato irresponsabile se lo avessi bloccato». Pertanto in Liguria, Sicilia, Abruzzo, Molise, Campania e Lazio i contribuenti dovranno pagare entro il 20 giugno un'ac-

«È un elemento di responsabilità fiscale, sarebbe stato da irresponsabili bloccarlo»

conto Irap, per l'anno d'imposta 2006, più salato. Nel caso in cui il governo dovesse approvare il piano di rientro di una o più regioni interessate, i contribuenti, ha aggiunto Padoa-Schioppa, «potranno recuperare quanto versato in più rispetto al dovuto» nel secondo acconto.

L'aumento stabilito in Finanziaria è stato confermato «senza guardare chi amministra le regioni, di quale parte politica». Nello stesso tempo «ci sono anche aspetti negativi: la responsabilità fiscale deve essere vera responsabilità fiscale». Ad esempio, «spostare i limiti dai saldi alla spesa non è coerente con una impostazione seria di fe-

deralismo fiscale». Dunque per il ministro «sarà opportuno rivedere» il metodo. Ma in cosa consiste la sovrattassa? «L'aliquota massima Irap che questi contribuenti devono applicare ai fini del calcolo degli acconti per il 2006 è pari al 5,25%», ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Alfiero Grandi, rispondendo a una interrogazione di Maurizio Leo (AN). All'aliquota base del 4,25% si aggiunge infatti la maggiorazione pari all'1% dovuta appunto in caso di sfioramento della spesa sanitaria. Non ci sarà invece al momento nessun cambiamento per l'eventuale addizionale regionale Irpef, che in quanto non soggetta a

scadenze in questo momento resta bloccata in vista della fine del confronto tra le regioni e il governo. La notizia dell'applicazione dell'addizionale Irap è stata contestata dall'opposizione che tuttavia aveva approvato il meccanismo con la Finanziaria. «La conclusione è che i contribuenti - ha sdetto Maurizio Leo di An - in quelle regioni comunque dovranno pagare subito più tasse. Si tratta poi di un prelievo forzoso in quanto non è detto che ci sia per tutti un secondo acconto nel quale recuperare quanto maggiormente versato nell'eventualità in cui la regione riesca a porsi in un percorso di spesa virtuosa».

**BENZINA**

Bersani: siamo dalla parte dei consumatori

**Segno dei tempi** che cambiano: «Ora c'è uno Stato che da domani mattina comincerà a chiedere se e perché aumenta il prezzo della benzina e dei prodotti petroliferi. Perché noi siamo dall'altra parte, quella dei consumatori». È quanto ha affermato il ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare: «Voglio esprimere soddisfazione perché la prima iniziativa di questo governo, la prima nota della nuova canzone è stata sui temi dell'energia e dei consumatori e spero che continui ad essere suonata nei prossimi anni». Dopo il disegno di legge in materia energetica, approvato la scorsa settimana, sarà varato a breve anche un piano per fare fronte ad una eventuale emergenza gas. «Dentro le nuove norme per l'energia - ha ricordato Bersani - c'è anche un aspetto che riguarda i temi della benzina e la situazione dei consumatori. In questi anni lo Stato si è cointeresato agli aumenti di prezzo: più cresceva il prezzo più lo Stato guadagnava. Ora ci saranno restituzioni alla pompa, oppure alleggerimenti delle tariffe di luce e gas, riduzioni fiscali per le zone che ospitano infrastrutture energetiche, agevolazioni per le fonti rinnovabili. L'importante è che gli attori della filiera petrolifera abbiano capito che lo Stato non è più interessato all'aumento della benzina e da domani comincerà a chiedere perché salgono i prezzi».